

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Lavoro a Lecco, le figure più richieste

Addetti nelle attività di ristorazione	1.550
Addetti alle vendite	950
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	920
Fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati	760
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	750
Conduttori di veicoli a motore	640
Meccanici artigiani, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	610
Tecnici dei rapporti con i mercati	610
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e professioni simili	560
Operai di macchine automatiche e semiautom. per lavorazioni metalliche e per prod. minerali	530

Dati della Provincia di Lecco



Dati indagine Excelsior della Camera di commercio

- 350** nuove assunzioni, pari al 20% del totale
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche
- 160** nuove assunzioni, pari al 9,1% del totale
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici
- 120** nuove assunzioni, pari al 6,9% del totale
Personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali
- 90** nuove assunzioni, pari al 5,1% del totale
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori
- 90** nuove assunzioni, pari al 5,1% del totale
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione

L'EGO-HUB

Ripresa produttiva Mancano i tecnici del metalmeccanico

Lavoro. Figure più richieste: montatori e manutentori. Nei servizi sono ricercati gli addetti alla ristorazione e i responsabili delle vendite, in risalita gli operai edili

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

I numeri della ripresa sono importanti e riguardano non solo ordini, produzione e fatturato, ma anche l'occupazione.

Secondo Unioncamere, entro la fine di agosto saranno messi a disposizione 1,3 milioni di nuovi posti di lavoro. Un dato eclatante, che però si scontra con una realtà fatta di lavoratori - non sempre il focus è sulle competenze - di difficile reperimento.

A livello nazionale, gli esperti Fipe rilevano che saranno 150mila le figure - fisse e stagionali - che si faticherà ad assoldare nelle prossime settimane. Per il territorio lecchese, che ha caratteristiche specifiche, la situazione è differente.

Rapporto

Il Rapporto dell'osservatorio provinciale del mercato del lavoro, presentato in sala Ticozzi, ha messo in evidenza quali siano risultate le figure pro-

fessionali per le quali il tessuto economico lecchese ha mostrato lo scorso anno il maggiore interesse. In primo luogo, con 1.550 unità, in provincia si sono cercati addetti nelle attività di ristorazione, ampiamente davanti agli addetti alle vendite (950) e al personale non qualificato nei servizi di pulizia (920). Tra le competenze più ricercate figurano anche fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati (760), ma anche impiegati addetti alla segreteria e agli affari gene-

rali (750). Seguono poi i conduttori di veicoli a motore (640), i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (610), i tecnici dei rapporti con i mercati (610), fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metallica e professioni simili (560), operai di macchine automatiche e semiautomatichiche per lavorazioni metalliche e produzioni minerali (530).

Specializzati

Analizzando le entrate previste nel 2020 nell'ottica dei gruppi professionali, a spiccare sono gli operai specializzati (3.200), davanti ai conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (3.020) e alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (3.020). Seguono le professioni tecniche (2.520), quelle non qualificate (1.580), gli impiegati (1.330), dirigenti specialisti e tecnici (930).

L'indagine camerale Excelsior, invece, in relazione alle previsioni relative al mese di aprile evidenzia come i profili maggiormente richiesti siano figure a media e bassa specializzazione. Nel dettaglio si parla di operai nelle attività

La ricerca

Assunzioni in costante aumento

In base all'indagine Excelsior, ad aprile le entrate previste nelle aziende lecchesi sono state 1.750 (+30 rispetto a marzo 2021 e +1.240 nel confronto con l'aprile dello scorso anno; negativa invece la variazione rispetto all'aprile 2019: -600), a fronte di 70mila assunzioni programmate in Regione e 306.000 in tutto il Paese. Nel 28% dei casi l'impresa ha proposto un contratto stabile (a tempo indeterminato o di apprendistato) mentre il restante 72% dei rapporti è risultato a termine. La previsione ha riguardato entrate che nel 61% dei casi hanno riguardato il settore dell'industria, comprese le costruzioni, e per il 55% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Da notare anche il livello del posto di lavoro offerto: uno su cinque ha riguardato infatti dirigenti, specialisti e tecnici, una quota inferiore alla media nazionale (22%). C. DOZ.

metalmeccaniche ed elettromeccaniche (350 nuove assunzioni, pari al 20% del totale); operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (160, 9,1%); personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali (120, 6,9%); operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (90, 5,1%), a pari merito con tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione.

«Nonostante la forte flessione del numero di entrate programmate tra il 2020 e il 2019 si è registrato nell'ultimo anno un ulteriore aumento delle criticità già presenti da tempo nel mercato del lavoro locale - hanno evidenziato Gianni Menicatti e Andrea Gianni di Pts Clas nel Rapporto -. Ormai da qualche anno, infatti, le imprese di Lecco e provincia segnalano crescenti difficoltà di reperimento di personale adeguato alle proprie esigenze. Nel 2020 le figure considerate di difficile reperimento rappresentano più di un terzo (35,4%) di quelle previste in entrata, valore superiore di 2 punti al già alto livello del 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Blocco dei licenziamenti Non ha senso discuterne»

Confindustria

Lorenzo Riva, presidente dell'associazione: «Il 90% delle imprese non trova personale»

«Serve un salto culturale, anche da parte delle organizzazioni sindacali. Smettiamola di parlare del blocco dei licenziamenti».

La sottolineatura è di Lorenzo Riva, presidente di Con-

findustria Lecco e Sondrio, che spiega: «Che senso ha, quando il 90% delle aziende è disperato perché non riesce a trovare il personale? La ripresa c'è e sta dando segnali veri e forti, ma la carenza di risorse umane rischia di creare grossi problemi, anche se al momento lo spauracchio è un altro. Si parla infatti del pericolo una fermata, a settembre, per alcune aziende dell'automotive per carenza di materie prime. Questo è un

grande allarme». La manifattura e il metalmeccanico in particolare sono ripartiti in modo deciso, ma si profila un percorso a ostacoli per le aziende, alle prese con difficoltà importanti nel reperire le figure professionali e le materie prime di cui hanno bisogno.

«Il mondo si è evoluto e continua a farlo - nota Riva -, tra innovazione digitale e industria 4.0. Ma c'è ancora una parte di lavorazioni in fabbrica



Lorenzo Riva, Confindustria

che, seppure fatte con macchine ultra moderne, necessitano sempre la presenza dell'uomo. Però, quando oggi un'impresa ha bisogno di un tornitore, è di fatto impossibile trovarlo se non andando a sottrarlo a un'altra azienda mercanteggiando sullo stipendio».

Secondo il presidente degli industriali di Lecco e Sondrio, è il momento di fermarsi a fare una riflessione. «Forse negli ultimi decenni abbiamo sbagliato nell'indirizzo che abbiamo dato ai nostri giovani: il mondo dell'industria e quello della scuola probabilmente hanno creato per i ragazzi aspettative troppo alte rispetto alle esigenze delle fabbriche. Perché se in uno stabili-

mento servono cinque ingegneri, contemporaneamente c'è bisogno di venti persone che siano in grado e si adattino a fare lavori di tornitura, rettificatura, equilibratura, saldatura, montaggio. Anche quest'ultimo è un lavoro che oggi richiede professionalità, perché le aziende stanno andando verso una produzione specializzata e innovativa e il montaggio è una parte strategica. Perché se nell'assemblaggio di un motore piuttosto che di una macchina utensile non ci sono le necessarie capacità di controllare, leggere il disegno, saper verificare una misura, si rovina tutto quello che c'è a monte in termini di progettazione e via dicendo». C. DOZ.